

Patrimonio residenziale e transizione energetica

a cura di Paola Ascione e Carolina De Falco

37/2024

do.co.mo.mo. Italia giornale

do.co.mo.mo. Italia

Associazione italiana per la documentazione e la conservazione degli edifici e dei complessi urbani moderni

do.co.mo.mo Italia giornale

anno III, n. 37 - ottobre 2024

Patrimonio residenziale e transizione energetica

(a cura di Paola Ascione e Carolina De Falco)

Responsabile scientifico

Ugo Carughi

Comitato scientifico/Consiglio direttivo

Matteo Abita

Antonello Alici (*presidente*)

Gioconda Cafiero (*segretario*)

Giorgio Danesi (*tesoriere*)

Sara Di Resta

Alessandra Marin (*vicepresidente*)

Paolo Sanjust

Comitato di redazione

Paola Ascione, Cristiana Chiorino, Alessandro Colombo, Massimo Visone

Sito web: www.docomomoitalia.it a cura di Renato Piccirillo

E-mail: segreteria@docomomoitalia.it

Facebook, Twitter, Instagram: Francesca Rosa

Grafica: Studioata

Il Giornale dell'Architettura.com

ISSN 2284-1369

E-mail: ilgiornaledellarchitettura.com@docomomoitalia.it

Direttore: Luca Gibello

Gli autori degli articoli sono autonomamente responsabili delle opinioni ivi espresse a titolo personale, non necessariamente coincidenti con quelle del responsabile e del comitato scientifico.

Indice

Editoriale

— 4

Paola Ascione e Carolina De Falco

Il case green e le future generazioni

— 8

Ugo Carughi e Amedeo Di Maio

Conoscere e condividere la cultura architettonica del Novecento: una web application per l'archivio Iacp Napoli

— 12

Carolina De Falco

Architettura contemporanea, patrimonio diffuso. Considerazioni dal territorio fiorentino

— 18

Paola Ricco

Il quartiere Anic a Pisticci

— 23

Antonella Falotico

Il recupero del moderno come sfida e riscoperta: il grattacielo di Porta San Pietro a Reggio Emilia

— 28

Andrea Zamboni

Il restauro di villa Rossi a Ivrea

— 32

Enrico Giacomelli

Patrimoni in transizione: l'edilizia residenziale pubblica tra efficientamento energetico e valorizzazione

— 37

Paola Ascione

Editoriale

di Paola Ascione
e Carolina De Falco

Con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, nella primavera del 2024 il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva la direttiva Ecbd (Energy Performance of Building Directive), cosiddetta 'case green' (direttiva UE 2024/1275). L'adozione di questa norma di indirizzo prevede che ciascun governo dei Paesi membri elabori un Piano nazionale di ristrutturazione per avviare il graduale raggiungimento dell'ambizioso traguardo. In base agli standard di consumo energetico medio addebitabile all'edilizia residenziale, questo dovrà essere ridotto del 16% entro il 2030 e del 20-22% entro il 2035.

Il percorso può essere più o meno agevolato da incentivi e strumenti di attuazione, non ancora chiaramente delineati. La questione diviene particolarmente delicata nel caso degli interventi sullo stock edilizio costruito tra il 1960 e la fine del Novecento che corrisponde a 5,5 milioni di edifici (dati Cresme/Cnap 2018) realizzati prevalentemente con strutture in cemento armato e involucri a elevata trasmittanza termica. Tra questi ricadono quartieri di edilizia sociale, condomini privati e case unifamiliari, progettati da personalità di spicco della cultura architettonica moderna e contemporanea. Un patrimonio considerato 'energivoro', ma troppo giovane per essere sottoposto a tutela in base alle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. n. 42/2004, art. 10).

Intanto, per conseguire i nuovi target stabiliti dall'UE, in Italia occorrerebbe almeno mantenere la quota e l'entità degli interventi di ristrutturazione generati negli ultimi anni

dagli incentivi fiscali: sostituzione di infissi, apposizione di pannelli coibenti in facciata, inserimento di pannelli fotovoltaici, etc.

Si tratta dell'aggiunta di componenti tecnologiche innovative non previste nel progetto originario, trasformazioni spesso rilevanti, che andrebbero gestite con idonei strumenti di controllo e di attuazione nel caso di manufatti di pregio del XX secolo.

Di recente, con il Superbonus 110%, la legge italiana ha concesso ai proprietari di abitazioni l'opportunità di commissionare alle imprese interventi a costo zero, purché fossero inseriti nei capitoli delle opere lavori di efficientamento energetico e strutturale degli edifici. A distanza di un paio d'anni dall'introduzione del 'super' incentivo si è animato un dibattito circa l'effettiva efficacia degli strumenti adottati per stabilire eventuali correttivi, sia dal punto di vista procedurale che più specificamente tecnico-architettonico. Infatti, l'agevolazione per i condomini di edifici pluripiano e la rapidità di procedure semplificate ha messo a rischio un vasto patrimonio significativo della produzione architettonica del secondo Novecento, solo talvolta evitato grazie alla premura di illuminati condòmini che hanno promosso appelli sottoscritti da rappresentanti del mondo intellettuale e accademico, come accaduto per il palazzo INA di Gio Ponti a Milano (docomomo italia giornale n. 35/2023 "SOS 900").

Terminata, o quasi, l'era dei Superbonus, resta la centralità assunta dal contenimento energetico nelle politiche europee. Occorre interrogarsi sul come intervenire a favore

di una riqualificazione giusta, ossia che adegui alle attuali esigenze il patrimonio costruito valorizzandolo attraverso interventi economicamente, ambientalmente e, soprattutto, culturalmente sostenibili.

La questione non è da poco, soprattutto se inquadrata all'interno di una visione che da anni stenta a riconoscere il patrimonio architettonico d'autore del XX secolo come una risorsa culturale del Paese (Carughi, 2012).

Pertanto, la conoscenza storica delle opere è imprescindibile e a tal fine può essere di supporto la rilettura della documentazione di progetto: materiali, grafici e amministrativi di non sempre facile reperimento, poiché, quando non sono stati oggetto di donazione da parte degli eredi alle istituzioni deputate alla conservazione, risultano collocati presso archivi privati o addirittura dispersi - come ad esempio quelli relativi allo studio Filo Speciale a Napoli - o infine, nel caso dell'edilizia residenziale pubblica, di difficile consultazione.

Inoltre, se la storia dell'architettura non può non tenere conto delle altre storie, è pur vero che la lettura della pluralità dei racconti (Irace, 1992) può essere facilitata anche dalla verifica delle condizioni del progetto originario al confronto con l'esecutivo, che spesso ne ha tradito le intenzioni per ragioni politico-economiche.

In una condizione ancora di stallo rispetto al tema energetico e con l'avvento delle semplificazioni procedurali degli ultimi decreti che sanificano "lievi difformità edilizie", il futuro del patrimonio architettonico più recente appare dunque ancora incerto.

Tuttavia, va ricordato che il *New European Bauhaus* tiene unite, sotto l'egida della sostenibilità, esigenze ambientali e *cultural heritage*, tecnologia e cultura architettonica entro logiche di co-creazione e di economia circolare (anche l'architettura

di valore è una risorsa da custodire) a sostegno del *green deal* europeo.

Questo numero del Giornale Docomomo intende porre la questione della riqualificazione energetica del patrimonio residenziale del XX secolo declinandola sotto diversi aspetti (storico conservativo, legislativo, metodologico progettuale, tecnico operativo) e alle diverse scale di intervento (dalla villa unifamiliare al condominio, fino agli edifici di edilizia economica e popolare) laddove è possibile riconoscere qualità intrinseche e valore storico alle architetture d'autore frutto della cultura architettonica del Novecento.

In tale direzione è condotta la riflessione di Ugo Carughi e Amedeo di Maio sulla direttiva *case green* e sulla necessità di riconoscere, per poi trasmettere, la preziosa eredità del moderno alle generazioni future. L'auspicio è innanzitutto quello di poter effettuare un corretto distinguo dei beni immobili, fortemente legati al contesto in cui sono realizzati e alla collettività. Inoltre, la possibilità di tutela dell'opera non può dipendere dall'avvenuta morte del suo progettista, né dalla distanza di settant'anni imposta quale limite temporale. Infatti, l'organo di tutela dovrebbe essere legittimato a occuparsi anche di architettura contemporanea, in aderenza al principio storiografico della contemporaneità della storia. Nell'attesa che la normativa di tutela si evolva, è possibile operare sul piano tecnico intervenendo correttamente nel rispetto di opere di riconosciuta qualità, anche se non ancora vincolate.

Gli articoli proposti intendono stimolare riflessioni sui temi in discussione e sulle esperienze maturate nell'ambito delle indagini sulla conoscenza, sulla tutela e sugli interventi attuati di recente. Questi ultimi riguardano progetti sul patrimonio rappresentativi di approcci e modalità di intervento scaturiti dai differenti contesti, restituendo

strategie, metodologie e soluzioni attualmente rintracciabili in un panorama geograficamente e climaticamente ampio, da Ivrea a Reggio Emilia, da Firenze a Napoli fino alla Lucania.

Volto a sottolineare l'importanza dell'approfondimento della conoscenza storica delle opere più recenti è il contributo di Carolina De Falco, che evidenzia l'interesse del progetto di condivisione in forma digitale, attraverso una *web application*, da considerare *work in progress*, di una parte dell'imponente mole documentaria conservata presso l'Archivio dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Napoli, attualmente di proprietà dell'Acer. Ciò per meglio comprendere gli obiettivi e i criteri che hanno determinato la realizzazione delle residenze popolari, sia negli aspetti più tecnici che nelle relazioni con il contesto ambientale, nell'ambito della cultura architettonica degli anni Cinquanta e Sessanta. Dai casi esaminati a seguito del riordino parziale della documentazione (tra cui Capodichino e Agnano), emerge l'attenzione prestata in sede di progetto all'estetica degli edifici, con la volontà di creare valore aggiunto nella configurazione del paesaggio urbano, tanto da aver reso i quartieri dei primi anni Cinquanta riconoscibili, nell'ambito della periferia sviluppatasi successivamente, proprio per aver mantenuto alla distanza del tempo caratteri identitari di qualità che ne rivelano il progetto d'autore.

In maniera più operativa, suscitano interesse i casi studio dell'Isolotto e di Sorgane in area fiorentina, presentati da Paola Ricco. Due quartieri popolari costruiti tra gli anni Cinquanta e Sessanta, esaminati dal punto di vista della Soprintendenza, coinvolta nell'esame dei progetti di efficientamento energetico degli edifici sottoposti a tutela, come beni culturali o perché compresi nei beni paesaggistici. Le considerazioni sulle ricadute che gli incentivi Ecobonus e Superbonus hanno

avuto sull'architettura residenziale d'autore del secondo Novecento, lasciano trasparire, talvolta, le difficoltà nel riuscire a incidere sulle modalità di intervento.

Ragionando ancora alla scala del quartiere, l'Anic a Pisticci è rappresentativo di quanto sta accadendo nei rioni operai nati nel Mezzogiorno per effetto delle politiche di industrializzazione che videro in primo piano figure di spicco del Novecento italiano, nel caso specifico Enrico Mattei. Il contributo di Antonella Falotico racconta l'intervento di riqualificazione energetica e strutturale di un caso poco noto, rivelatosi un patrimonio socio-tecnico di elevato valore documentale, base di partenza delle logiche di intervento che tentano di coniugare tutela e rigenerazione. Qui emerge tutta la complessità e il rischio degli interventi di *retrofit* su architetture non iconiche, ma che costituiscono frammenti di rilevanza storica, testimonianza della volontà di rinascita industriale nel meridione d'Italia, affidati alla sola sensibilità dei tecnici.

Costituisce un esempio di sfruttamento del Superbonus il caso del grattacielo di porta San Pietro a Reggio Emilia descritto nell'articolo firmato da Andrea Zamboni. L'edificio tardo modernista, dal forte valore simbolico per la città, è stato recentemente oggetto di un recupero integrale. L'intervento, condotto in funzione dell'adeguamento antisismico e della riqualificazione energetica, mostra tutta la complessità progettuale del tentativo di trasformare l'occasione di un *retrofit* in un'operazione sperimentale che incontra le problematiche di approcci progettuali applicati su un patrimonio tutelato.

Rigoroso è l'approccio progettuale dello Studio-G su villa Rossi, icona dell'architettura italiana fine anni Cinquanta che rientra nel sito Unesco di Ivrea ed è sottoposta a dichiarazione di interesse culturale. Enrico Giacomelli, autore dell'articolo nonché progettista dell'inter-

vento, dimostra come sia possibile avvalersi di soluzioni tecnico architettoniche che coniugano l'obiettivo della sostenibilità energetica con quello della conservazione dell'opera, preservandone l'autenticità (aspetto, materiali e caratteri espressivi dell'involucro architettonico). In tal modo si restituisce quel miglioramento prestazionale che, se anche il progettista avesse originariamente immaginato, la tecnologia del tempo non avrebbe consentito di raggiungere pienamente. Da segnalare che l'intervento è stato agevolato dalla sensibilità dei committenti privati, consapevoli di abitare un edificio di riconosciuto valore storico.

L'ultimo contributo, a firma di Paola Ascione, si interroga sulle strategie d'intervento per l'housing sociale, laddove la riqualificazione energetica si innesta come urgenza entro

una problematica ampia, articolata e complessa.

In conclusione, si è ritenuto opportuno ragionare in termini interdisciplinari sulle recenti politiche europee in materia ambientale e sui conflitti generati in Italia dalle norme del codice dei beni culturali che non tutelano il patrimonio architettonico di valore avente meno di settant'anni.

Gli scritti riportano una sintetica raccolta di punti di vista e casi applicativi, per restituire non tanto un repertorio di modelli quanto uno sguardo su questioni ancora aperte.

L'auspicio è che la corsa all'efficientamento, intesa come occasione di riqualificazione, possa innovare davvero il campo della ricerca scientifica e progettuale per un patrimonio architettonico da riconoscere come risorsa.

BIBLIOGRAFIA

Carughi, U. (2012). *Maledetti vincoli. La tutela dell'architettura contemporanea*, Torino: Umberto Allemandi & C.

Irace, F. (1992). *Storie e storiografia dell'architettura contemporanea*, Milano: Jaca Book.

Direttiva (UE) 2024/1275 sulla prestazione energetica nell'edilizia (> [link 10/24](#))

do.co.mo.mo. Italia giornale n.35/2023 (> [link 10/24](#))

do.co.mo.mo
italia

www.docomoitalia.it